



COMUNICATO STAMPA

22 Novembre 2021

Come vanno le cose. E cosa le guida. Un niente.

a cura di **Alessandra Gellini**

Inaugurazione 11 dicembre, ore 18:00

11 dicembre – 18 dicembre 2021

PVQ322, Via Cervese 322 Pievequinta (Forlì)

PVQ322 a Pievequinta di Forlì, in occasione della 17° giornata del contemporaneo, promossa da AMACI, presenterà il progetto espositivo ***Come vanno le cose. E cosa le guida. Un niente*** che mette in dialogo le opere di **Michele Di Pirro**, **Giorgina Della Porta** e **Francesca Tassinari**.

Il titolo del progetto è tratto dall'incipit del racconto "Any where out of the world" di Tabucchi e spunto di riflessione sull'andamento delle cose e sul senso di esse.

È abitudine chiedere "come va, come vanno le cose" ma la domanda ci coglie sempre impreparati. Le risposte, nell'immediato, non corrispondono mai all'andamento reale, delle cose, e non possono contenere o riassumere il travaglio che ciascuno vive. Concordo con L. Bourgeoise quando dice "Ho bisogno di un periodo di adattamento alle interferenze per sintonizzarmi sulle domande del mio interlocutore". Farsi domande richiede tempo. La vita ci trascina rapidamente e ci lasciamo ingannare da ciò che è transitorio. Eternamente indaffarati, sempre intenti a sistamarle, le cose. Nel bene o nel male ci chiediamo "cosa le guida". Nell'apparente libertà ci sembra di avere

potere decisionale, di essere al timone sulle nostre barchette e di dirigerle a nostro piacimento. La vita accade. È un attimo. Tutto scorre e basta un niente.

In questa avventura, in questo susseguirsi delle cose apparentemente casuali, i tre artisti presenti in mostra hanno in comune la capacità di far emergere l'arte dalla vita, perché la vita è essa stessa un lavoro.

Michele Di Pirro, coerentemente alla sua poetica, continua a rovistare e a frugare il mondo, instancabile nell'interrogare e nell'attendere. Adattandosi alla disponibilità di semplici cose trovate le fa rivivere trasformandole poeticamente, come un alchimista, in 'oro'. In questo processo di trasformazione, che in modo analogo, sincronicamente, avviene nell'intimo dell'alchimista stesso, si risveglia l'energia endogena delle cose prodotta dalla stratificazione del tempo e dal vissuto e dalla loro stessa essenza. In tutte le opere esposte, **TRACKING** -----*, **Nero Amorghe**, **Nero induzione**, e **[Info]** si crea un corto circuito tra ciò che le cose originarie erano e ciò che ora sono generando un senso di stupore, di sospensione e di attesa. Questo senso di sospensione e di attesa, in **TRACKING** -----*, è acuito dai brusii visivi emessi sotto i teli che offuscano la trasmissione nei dieci vecchi televisori a tubo catodico. Televisori coperti completamente da lenzuola e teli di plastica, come si usa per gli oggetti riposti in cantina o in garage, che riproducono in maniera continua un messaggio non decifrabile. Sullo schermo si alternano il nero e la scritta luminosa, come un interruttore che salta continuamente, in un rapporto di tensione senza approdi, ma basta un niente, in un attimo qualcosa potrebbe accadere. In **Nero Amorghe** il materiale di scarto oleoso, la morchia, e nel video **Nero induzione** gli scontrini sottoposti al calore per subire un processo chimico 'al nero' sottostanno, all'inesorabile processo di trasformazione, all'eterno ciclo delle cose. L'offuscamento, l'oscuramento diventano trasformazioni rivelatorie. **[Info]** si presenta come una sorta di edicola mobile votiva, di tempietto, dal latino *aedicula*. L'oro conferisce sacralità, ne fa oggetto di cura e de-

vozione. Se solitamente l'edicola si erge a protezione di un'immagine sacra a cui fare appello nel momento del bisogno qui non c'è nessuna immagine né dispensa di info. Non sempre è oro quello che luccica.

Giorgina Della Porta

L'opera di Giorgina Della Porta è il risultato di una complessa analisi attenta e meditata della realtà filtrata con gli occhi dell'anima. Nell'ansia e nell'eccitazione di rappresentare l'eccedenza del reale, l'impossibile, la Cosa nel senso lacaniano, Giorgina fugge in un mondo immaginario.

Il mondo passa attraverso il suo sguardo e si coagula nei materiali che utilizza per realizzare un teatro di carta inanimato (**Spaccata la comicità resta l'ambiguo**) in cui l'intervento sonoro concorre alla creazione di un'atmosfera misteriosa e ambigua. Dalla manipolazione di voce e canto alla ricerca di una nuova lingua ne nasce una sua glosolalia sorta di preghiera e invocazione per la trasformazione umana per una rinascita in un'altra vita libera da ogni condizione di sopruso e di potere.

Come nella trasmutazione alchemica del *solve et coagula*, Giorgina scioglie, risolve e coagula, condensa. Giorgina cerca di sciogliere e risolvere la tensione all'infinito e di mitigare il senso di solitudine, condizione umana condivisa, facendo emergere attraverso un linguaggio figurativo, come una sorta di codice Nuttall, un universo simbolico che realizza con sagome ritagliate nel cartone sapientemente trattato con vernice, gomma lacca e pigmento oro.

La pura linea grafica e il suo simbolismo portano alla mente l'universo dell'artista e tatuatore Dr. Lakra la cui opera si ispira alla simbologia messicana, ai codici che provengono dalla zona mixteca di Oaxaca, al disegno giapponese, all'antropologia e all'etnografia, tabù, feticci, miti e rituali di diverse culture, all'iconografia religiosa e alla cultura popolare.

Attraverso la messa in scena perenne delle sue fantasie, del suo soliloquio interiore, Giorgina, ispirata dal teatro di Eduardo De Filippo, con cui condivide i natali, dal mondo magico dell'etnologo De Martino, in un equilibrio instabile tra lucidità e follia, cerca di governare

il reale, rifuggendolo ma nello stesso tempo combattendolo con la forza del gesto e del pensiero. Giorgina attraverso il teatro si spinge oltre la finzione del reale, con la consapevolezza hopperiana di essere sempre sulla scena, come nell'ultima opera autobiografica dell'artista newyorchese, *Two comedians*, fino all'uscita di scena.

“Al giudizio finale verranno pesate soltanto le lacrime” citazione dal libro fondamentale per Giorgina, *Lacrime e Santi* di Cioran insieme a “Riuscirò un giorno a citare solamente Dio?” (ibid.) sono forse le frasi che più riassumono la tensione creativa dell'artista, e che riecheggiano le parole di Van Gogh al fratello Theo “Se avessi avuto la forza di continuare, avrei fatto dei ritratti di santi [...] che sarebbero sembrati d'un altro secolo, pur essendo gente di oggi”.

Francesca Tassinari

Nel ripetersi dei giorni come messaggi indecifrabili Francesca Tassinari si chiede cosa guida le cose. Perché succedono. La domanda è sorda, c'è ascolto, attesa, ma non c'è una plausibile risposta, solo il silenzio della propria presenza. L'opera di Francesca è un'opera silenziosa, ha il suo respiro. È narrazione, racconto privato che si esterna. Attraverso un processo di svuotamento e di analisi, di autocomprensione che procede verso l'esterno e viceversa Francesca attua un percorso dinamico di trasformazione, di sublimazione delle ferite. Francesca si libera dai massi, svuota lo stomaco per toccare con mano e mettere davanti agli occhi ciò che prima non aveva corpo. Il coltello nell'opera **lo contenuto contenitore**, potrebbe essere lo strumento che apre la ferita, che scava per estrarre corpi estranei interni al corpo, come, infinite volte si vede nei film, l'incisione rudimentale per la fuoriuscita dei proiettili. **Il bastone e il coltello** sono strumenti di offesa ma anche di difesa, di salvezza. **Il letto** è il luogo che contiene, che tiene la nostra impronta, ci conosce. Luogo di riposo e di convalescenza, di straniamento ed evasione.

In **Muri senza porte**, la trave, la cui lunghezza corrisponde all'altezza dell'artista stessa, è formata da cenere compressa. La consistenza è solida ma in un attimo potrebbe franare, appena sfiorata potrebbe crollare e mostrare tutta la sua fragilità. La cenere è Ciò che resta

del fuoco, come il titolo del piccolo testo di Derrida, che dice che la “cenere è memoria di fuoco indizio che riconduce ancora a una bruciatura”.

Tra me, un trittico fotografico, presenta gabbie con intrecci di membra. Nella loro frammentazione, nelle posture e nelle torsioni, nel silenzioso montaggio perturbante c'è dolore e condensazione di sentimenti compressi. Tutto è composto, misurato, trattenuto come un'opera pierfrancescana. I muri e le gabbie sono prigionieri ma anche delimitazioni di contenimento rassicuranti.

Il rapporto tra l'artista e il suo lavoro è un conflitto continuo che non trova soluzione. Nonostante tutto Francesca rimane lì e lotta. Procede, va dritta come va dritto il tempo, avanza piano con risolutezza e fragilità, avanza con fiducia e orgoglio perché la vita accade. È un attimo. Tutto scorre e basta un niente e come dice Rilke “con profonda umiltà e pazienza attendere l'ora della nascita di una nuova chiarezza”.

Come vanno le cose. E cosa le guida. Un niente.

Alessandra Gellini

Michele Di Pirro (1995) nasce a Forlì. Si diploma al Liceo Artistico e Musicale Statale Canova di Forlì (FC), nel 2021 si diploma in Pittura Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha partecipato nel 2017 alla collettiva PLAYING SCENIC, presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, progetto di Paolo Chiasera a cura di Carmen Lorenzetti; nel 2019 ha partecipato alla collettiva *Che cosa senti? Le cose esistere con me*, presso lo spazio PVQ322 a Pievequinta (FC) a cura di Alessandra Gellini. Nel 2020 ha la sua prima personale NERO ADAGIO, presso lo spazio dell' Antica Drogheria Roteglia a Sassuolo (MO), mostra a cura di Alessandro Mescoli e Elisabetta Vavassori, testo critico a cura di Alessandra Gellini. Menzione d'Onore per l'Edizione 2021 del Concorso Fondazione Zucchelli di Bologna (BO), in seguito ha partecipato alla mostra collettiva Open-Close. Mostra dei Vincitori del Concorso Zucchelli 2021 a cura di Carmen Lorenzetti, presso Zu.Art giardino delle arti di Fondazione Zucchelli, Bologna (BO). Nel 2021 viene selezionato tra i finalisti per la sezione video della Dodicesima Edizione del Combat Prize con l'opera video *TRACKING* -----*.

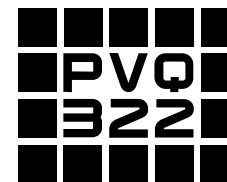
Giorgina Della Porta (Benevento 1995) si diploma in Rilievo e Catalogazione al Liceo Artistico Statale di Benevento. Si diploma nel 2021 in Pittura Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove attualmente vive. Nel 2017 ha partecipato alla mostra collettiva *Re-videre*, presso l'Accademia di Belle Arti Bologna in occasione di Art City a cura di Simone Pellegrini; *Involucro emotivo*, presso l'Accademia di Belle Arti Bologna; *Paradossi*, presso l'Accademia di Belle Arti Bologna a cura di Simone Pellegrini; *Desiderio e sensibilità*, presso la Rocca dei Rettori (BN). Nel 2018 ha partecipato alla mostra collettiva *Polemos*, presso l' Accademia di Belle Arti Bologna a cura di Simone Pellegrini. Nel 2019 ha partecipato alla mostra collettiva *Ubbidien-*

ti, presso l'Accademia di Belle Arti Bologna in occasione di Art City a cura di Luca Caccioni; *Per difetto*, presso l'Accademia di Belle Arti Bologna in occasione di Open Tour a cura di Luca Caccioni. Nel 2019 ha la sua prima personale *Ombre Profonde*, presso la galleria La casa di Schiele (BN) con testo critico a cura di Simone Pellegrini. Nel 2020 ha partecipato alla mostra collettiva *Sedimenti 2*, presso le Sale de Torrione a Castelnuovo Rangone a cura di Luca Caccioni e Alessandro Mescoli; *Quando l'ape è contemporanea*, presso Antica Drogheria Roteglia a cura di Alessandro Mescoli e Giorgia Bergantin.

Francesca Tassinari (Forlì 1995) vive e lavora tra Bologna e Forlì. Si diploma nel 2021 in Pittura Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha esposto in diverse collettive tra le quali ricordiamo, Opentour 2021 a cura di Luca Caccioni (BO); *Che cosa senti? le cose esistere con me* a cura di Alessandra Gellini (FC); *X Dieci*. Decennale del Premio Nocivelli Mo.Ca Salone Nobre (BS); PLAYING SCENIC Pinacoteca Nazionale di Bologna, progetto di Paolo Chiasera a cura di Carmen Lorenzetti; *Get Out* Galleriapù a cura di Lelio Aiello e Massimo Marchetti (BO). Nel 2016 vince il terzo premio sezione scultura del Premio Nocivelli VIII edizione e nel 2019 viene selezionata finalista allo stesso premio XI edizione con l'opera *In piedi sullo stesso pavimento*. Da Aprile 2019 è collaboratrice presso l'associazione MU di Cesena.

Orari di visita:

**dal Martedì alla Domenica,
dalle 16:00 alle 19:00**



PVQ322

Via Cervese 322
Pievequinta - FC - Italy
tel.3356513466
info@pvq322.it
www.pvq322.it